

MIO FIGLIO & IL SESSO IN TV

1. IL CORPO E IL SESSO – dott.ssa Luisa Santoro

Parlare di corpo o di sesso in TV significa ribadire concetti risaputi. Molti condividono l'idea che il corpo è strumentalizzato e il sesso è banalizzato, siamo però talmente assuefatti a questo, che forse dentro di noi serpeggia l'idea "è tutto normale": il limite di ciò che è accettabile si alza sempre di più, perché il mondo procede in questa direzione.

Allora, perché dovremmo fermarci a riflettere su tutta questa esposizione di corpo e di sesso?

Dove sta il problema? O meglio, c'è un problema?

Perché non possiamo semplicemente adeguarci ai tempi che cambiano?

E' una questione di moralismo un po' bigotto?

Partiamo dalla **DEFINIZIONE DI CORPO** che dà l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'OMS definisce **la persona umana come una unità bio-psico-sociale**: l'individuo è l'unità biologica e psichica di base dell'essere umano, dove corpo e mente formano un tutt'uno di parti interdipendenti una dall'altra.

- Quale messaggio dà, invece, la TV ai ragazzi **in formazione**?
 - ✓ **La bellezza è viatico per il successo nella vita**, non solo perché si può diventare famosi, ma perché film, telefilm, fiction presentano la bellezza come *conditio sine qua non* per avere amici, essere accettati, trovare il vero amore... In classe le ragazze preadolescenti lamentano che *"tutti guardano solo l'aspetto fisico, ti giudicano per come appari. I ragazzi si interessano a te solo se sei carina!"*
 - ✓ **La cura del corpo è sempre in funzione della seduzione**: devi essere bella per conquistare. L'obiettivo è "catturare la preda", non conta lo stare bene con se stessi, non è importante creare delle relazioni che soddisfino i propri bisogni affettivi.
 - ✓ Oggi si può essere **belli a tutti i costi** (chirurgia estetica, trasformazioni, trucco). Si può trasformare la propria immagine e la TV sembra dire che è doveroso migliorare il proprio aspetto per essere accettati dagli altri come membri *meritevoli* di questa società.
 - ✓ **I canoni estetici sono molto rigidi** sia per gli uomini che per le donne. (Stiamo raggiungendo la parità di genere non mostrando l'intelligenza delle donne, ma spogliando anche gli uomini, a patto che siano belli)
Ed è facile, se ci si confronta con questi modelli, considerarsi troppo grassi, troppo poco "formosi", troppo goffi...

E chi non si sente bello? Chi ha un corpo che sta cambiando, che si sta trasformando ed è già di per sé insicuro?

Raggiungere certi modelli rischia di diventare un'ossessione per tanti ragazzi, maschi e femmine, che temono di non avere alcun valore come persone se «l'involucro» non è adeguato: «se sono bello posso avere successo nella vita, nelle relazioni, negli affetti, altrimenti nessuno mi darà mai un'opportunità».

Ha senso curare la persona, se il successo è dato solo dal corpo?

La terribile equazione che potrebbe verificarsi nella mente di un ragazzo è: **Se il mio corpo non vale, io non valgo.**

- ✓ E il **pudore**? Cosa sono le parti “intime”? La TV induce a pensare che non esiste l'intimità, che bisogna essere *s-pudorati* per apparire sicuri di sé e adatti al contesto sociale.

Gli esiti li vediamo nei ragazzini e nel loro mostrarsi, per esempio, sui social network; i ragazzi di oggi amano fotografarsi anche seminudi, senza alcun timore di presentarsi così agli altri; è come se fosse nata una sub-cultura per cui le giovani generazioni arrivano a pensare che **si esiste solo se si è visti da molti.**

Forse sarebbero più “pudichi” se avessero di fronte le altre persone, ma lo schermo protegge: si è visibili al mondo ma si ha la sensazione di essere soli.

E se passa l'idea, soprattutto per le ragazze, che all'uomo interessa una sola cosa, esse **sono disposte a mostrare (o a fare) ciò che piace ai ragazzi pur di essere “viste”, pur di avere un riconoscimento.**

Passiamo ora alla **DEFINIZIONE DI SESSUALITÀ**: La sessualità è condizione di esistenza della persona umana. Si può rinunciare all'esercizio della sessualità ma non all'essere uomo o donna. (OMS)

Se la persona è unità bio-psico-sociale, la sessualità non può che contenere in sé le stesse dimensioni: l'aspetto biologico, l'aspetto psichico (aspetti emozionali, piacere) e l'aspetto relazionale (interazione tra individui)

- Quale messaggio dà, invece, la TV ai ragazzi **in formazione**?
 - ✓ Il **sex non ha nulla a che fare con l'amore**. Ce lo dicono i ragazzi in classe; per loro è pensabile che un abbraccio, un bacio siano gesti d'amore, mentre l'atto sessuale è altro: è piacere, trasgressione, gioco.
 - ✓ E' talmente scontato che **sembra quasi più un “dovere” che un piacere** qualcosa che *“prima o poi bisogna fare”*. Questo riprende quanto dicevamo prima: se il corpo è svincolato da emozioni, sentimenti, mente, anche un gesto bellissimo viene vissuto per aderire ad uno stile di comportamento ritenuto adeguato tra i giovani d'oggi e non perché se ne sente il desiderio o si prova piacere (e anche il piacere non è una dimensione solo fisica!)
Preoccupa il fatto che i ragazzi siano sempre meno abituati ad “ascoltare” le loro sensazioni, in nome del dover apparire ed essere in un certo modo.
 - ✓ In Tv sono molto frequenti le battute sulla **masturbazione** (comici, sit-com,...). Quali domande si pongono i ragazzini? Cosa si dicono tra di loro? E soprattutto, con chi ne parlano?
 - ✓ **Violenza sessuale**: sono oramai moltissime le serie televisive che presentano reati sessuali, chiaramente condannati, ma che rischiano di creare “assuefazione”, di non fare più notizia. Inoltre, presentano il sesso come strumento di offesa o sintomo di patologia; la donna viene presentata come profondamente vulnerabile e la violenza sessuale come un'arma comoda, a portata di tutti.
 - ✓ **E le “conseguenze” dei rapporti sessuali?** Le **gravidanze precoci** come vengono trattate dalla TV? Ci sono programmi che le spettacolarizzano (per esempio teen –mum).

Forse l'intento è quello di rendere consapevoli i giovani delle difficoltà a cui si va incontro nell'affrontare la nascita di un bambino quando si è giovanissimi, ma quali sono gli effetti sui ragazzi? Grazie a questo si va in TV!

Oppure si parla di **precauzioni**, e se ne parla tanto, ma dimenticando che la vera prevenzione non si può limitare alla riduzione del danno.

L'elemento di fondo mi pare sia la separazione delle dimensioni dell'individuo (mente, corpo, emozioni). Tale frammentazione nega una unitarietà che invece è costitutiva della persona e valorizza a dismisura sia il corpo che l'emotività, ma non in connessione tra di loro, quasi potessero andare in direzioni diverse, se non addirittura opposte.

Luisa Santoro

2. L'AMORE – dott.sa Rosangela Carù

Quali messaggi ricevono i nostri ragazzi, ma anche noi, dalla cultura contemporanea e dai programmi televisivi?

Terrò presente la società, il modo di vivere gli affetti, le proposte televisive, proviamo per un attimo a pensare se tra loro c'è un legame.

Società	Affetti	Tv
<p>La nostra società è definita del consumo rapido, usa e getta: i prodotti sono fatti per essere consumati e non per durare</p>	<p>Oggi c'è il monouso, il fast food, anche negli affetti, nei legami, negli impegni.... Le coppie sono fragili, si "rompono" presto, dopo pochi anni di matrimonio o convivenza</p>	<p>Com'è vissuta una relazione affettiva in tv? Nei programmi televisivi è tutto accelerato: i personaggi si conoscono, si innamorano e si lasciano nel giro di poche ore.</p>
<p>Tutto e subito, non si può aspettare, avere tempo per esercitare l'arte della pazienza, della gradualità, di usare il tempo come luogo della costruzione, del progetto.</p>	<p>Oggi prevale il contingente e non si percepisce la dimensione dell'impegno, dello sforzo, della responsabilità insiti nel comportamento sessuale maturo.</p> <p>La mancanza di valori, l'esaltazione della corporeità impediscono di situare l'essere</p> <p>persone sessuate in una dimensione di progetto.</p>	<p>Le coppie nascono e muoiono in pochissimo tempo. Spesso in uno sceneggiato televisivo le persone si conoscono, vanno a letto insieme, fanno figli, convivono e poi magari si separano.</p>
<p>I nostri ragazzi crescono con l'idea che tutto è possibile a qualsiasi età.</p>	<p>Hanno precocemente i primi rapporti, perché il corpo è pronto: compiono un gesto di per sé sganciato dal significato, dal sentimento.</p> <p>Tutto è normale, anche le situazioni meno normali...</p>	<p>I rapporti affettivi sono presentati possibili a tutte le età e sono sempre più intimi, profondi.</p> <p>Ci si accoppia e ci si lascia, ci si riprende e poi di nuovo ci si lascia e si stabilisce un nuovo rapporto con l'amico del partner.</p>

<p>Il modello imperante è solo quello di essere bello-magro-ricco.</p>	<p>Si fa di tutto per raggiungere questo ideale, mettendo a rischio anche la propria salute</p>	<p>I protagonisti sono giovani e molto affascinanti, attraenti, anche nell'età matura. Sanno fare bene ogni cosa.</p>
<p>Oggi si investe sull'autoaffermazione, sul successo facile, si cerca un palcoscenico per fare notizia, emergere, esibirsi, nel bene o nel male</p>	<p>Ma sugli affetti nessuno è incentivato a investire non si promuovono gli affetti, la fiducia, ciò che è insieme.</p>	<p>Ogni storia deve avere la sua buona dose di difficoltà a mantenere il legame a lungo, per il lavoro prestigioso e perché si inseriscono i tradimenti</p>

In tv si parla tanto d'amore, tuttavia solo come **conquista**, con la sua carica dirompente e con tutte le sue **illusioni**, ma non è presentato l'amore come vita vissuta, come imperfezione superata dalla fedeltà, come quotidianità illuminata dall'affetto reciproco .

La televisione traduce il "mito dell'intimità perfetta", di "**anima gemella**". La presunzione di somiglianza, quando prosegue nel tempo e non si evolve verso una conoscenza e accettazione della reciproca differenza, genera un rapporto fonte di molte infelicità e rotture.

Da qui la scelta di accontentarsi di partner occasionali, per compensare la frustrazione di una ricerca senza oggetto, nell'illusione che separare il "sesso" dall'"amore" sia una soluzione indolore.

Per tenere le **emozioni** dello spettatore incollate allo schermo, per non far cambiare canale, nemmeno quando arriva la pubblicità, gli sceneggiatori che raccontano l'amore nelle storie della tivù vanno veloci e spesso esagerano, cioè rendono tutto molto drammatico, tutto succede sempre al massimo. Tutto è giocato sulle emozioni, sull'istintività, pochissimo sui sentimenti veri.

Se i telefilm sono a più puntate devono essere inserite tante storie, tanti personaggi si frappongono, creando o disgiungendo legami, attraverso vicende struggenti o che creano grandi aspettative.

Al contrario può essere presentato un **rapporto edulcorato**, tutto perfetto. Tutto facile, illudendo lo spettatore che anche nella realtà sarà così facile trovare un principe, creando l'illusione di potercela fare allo stesso modo.

Ma spesso i rapporti umani sono ben diversi, non sono così facili e quindi alla disillusione segue la crisi del fallimento.

Ci sono programmi di prima serata e per famiglie, dal genere coinvolgente per bravi attori e i personaggi simpatici: dai bambini ai nonni: raccontano storie così dette d'amore dei figli con quelle dei genitori che a loro volta non sono tra loro uniti da una relazione stabile, ma in crisi, per cui ciascuno vive la propria storia.

I **confini familiari** non sono per niente delineati.

I figli sono amici dei figli. Mamma e figlia possono vivere contemporaneamente la gravidanza.

Si confondono le età: i protagonisti pur di età diverse vivono storie simili.

Le coppie sono molto aperte: all'interno della famiglia ci sono molteplici relazioni non solo vissute personalmente da ciascun familiare, ma anche si portano all'interno della famiglia protagonisti delle precedenti unioni e delle rispettive storie.

I tradimenti non si contano e non sono neppure più riconosciuti come tali...sono spesso giustificati come una opportunità o una distrazione...

Una vera babilonia, una vera confusione che disorienta le nuove generazioni.

Cosa sarà vero? Cosa sarà possibile?

Per non parlare dei **reality show** o dei **programmi del pomeriggio** dove vengono maneggiati abilmente i sentimenti e le forti emozioni che sono tenacemente inseguite, sistematicamente enfatizzate ed infine elette a criterio di giudizio unico e inappellabile, disancorato da qualunque dimensione di significato. Si mette in scena, di fatto una caricatura del corteggiamento, in cui l'unico criterio messo in gioco è quello dell'attrazione fisica o dell'intesa "a pelle". Il linguaggio utilizzato spinge naturalmente sul dominio delle emozioni: "si porta il pubblico degli adolescenti, e anche quello degli adulti, a credere alla terribile menzogna che la cosa più importante sia «esprimere quello che si ha dentro» sempre e comunque". Un'esortazione non solo diseducativa per i giovani, ma che rischia di trasformare anche gli spettatori adulti in eterni adolescenti.

Oppure, programmi dove **innamorarsi diventa una specie di mestiere** che fa salire e scendere dai troni. Tutti sono bellissimi, tutti si dicono tutto, nel bene e nel male. L'amore vero è fatto di tempi di attesa, di tempo per scoprirsi, di molti dubbi, di parole che si vorrebbero dire ma rimangono chiuse nel cuore. Insomma l'amore non è un bacio dato davanti a una telecamera con il commento in diretta per il pubblico in studio e quello che guarda da casa. Perché se è amore, ci deve essere anche intimità; i veri sentimenti per crescere e diventare profondi non hanno bisogno del pubblico: è l'esatto contrario di chi ama perché spera che lo guardino in tanti.

"I media non sono più uno schermo che si guarda, una radio che si ascolta. Sono un'atmosfera, un ambiente nel quale si è immersi, che ci avvolge e ci penetra da ogni lato". Già nel 1991 le parole di Carlo Maria Martini sintetizzavano efficacemente quale sarebbe stato l'esito della "rivoluzione digitale" appena descritta.

La tv fa scuola, educa all'affettività, trasmettendo questi modelli culturali di vita.

Tutto questo influisce sui nostri ragazzi che sono figli di questo tempo, ma sono anche televisivi, parlano come la tv: in classe esprimono i sentimenti, le emozioni, i pensieri con i linguaggi televisivi.

Ma i ragazzi sono anche capaci di senso critico e provano disagio, avvertono il confronto impari, ci fan apparire come "facili", non siamo stupide come ci definiscono, stiamo parendo gli occhi

Concludo con qualche domanda:

"Che cos'è l'amore?"

"Cosa evoca in noi questa parola?"

"Come dico il mio amore a mia moglie/marito, ai miei figli, ai miei amici?"

"Ha lo stesso significato per noi adulti e per i nostri figli?"

"L'educazione ricevuta orienta il significato?"

1. L'amore è un bisogno fondamentale della persona, senza l'esperienza dell'amore non impariamo ad amare...

Per vivere abbiamo bisogno di amore. Se facciamo l'esperienza di essere amati, impariamo ad amare e desideriamo amare.

Se un bimbo cresce senza amore è come se fosse privato di un alimento indispensabile e da adulto potrà avere problemi relazionali...

2. L'amore è un sentimento profondo l'amore dona, trasforma; è sincero, reciproco, in andata e in ritorno: do e ricevo e do ancora, è fedele; richiede fiducia, rispetto, stima.

Amore, deriva da amare, verbo transitivo: io amo te, coi tuoi pregi e difetti, ti accolgo come sei.

3. L'amore presuppone una relazione a due nella coppia.

I protagonisti sono un **io** (con la sua personalità, la sua storia familiare, la sua famiglia d'origine, la sua educazione ricevuta, la sua formazione culturale, le sue amicizie, il suo mondo...) e un **tu** (che ha tutto questo bagaglio come me, anche se diverso da me) che diventano coppia, cioè un io e un tu che mantengono la loro identità, ma nello stesso tempo ne formano una nuova, perché diventano **noi** con delle caratteristiche sue proprie che la contraddistinguono.

Ognuno ha la sua personalità, il suo carattere, le sue emozioni, i suoi tempi.

Un gesto d'amore non è solo espressione dell'unione fisica di due corpi, ma è l'unione di due persone, quindi in questo gesto si esprime la relazione, il legame affettivo tra due persone dotate di un corpo.

L'amore è progetto, donazione, responsabilità, fedeltà e, in certi casi, rinuncia. E i ragazzi devono imparare che per prepararsi a vivere così, a non sprecare sentimenti e gesti che richiedono un'attenta valorizzazione, è bene attendere il momento in cui si è davvero capaci di sensibilità, responsabilità, dono di sé all'altro.

4. L'amore genera. Il figlio è frutto dell'amore di 2 persone che non solo si vogliono bene, ma si amano e il loro amore dona amore, dona una vita!

La sessualità non segue la logica del fast food, è invece legata alla capacità di **vivere l'amore in modo esclusivo**, è **segno di un affetto che si trasforma in impegno**; di una disponibilità che si trasforma in fedeltà; di una speranza che vuole diventare certezza.

I nostri adolescenti hanno bisogno di spiegazioni, rassicurazioni e comprensione, di conoscenze precise per crescere con tranquillità e gioia per acquisire la capacità di vivere in maniera consapevole i legami affettivi .

Rosangela Carù